

Catzine Il Magazine dei Gatti della Piramide Cestia





Salute e Benessere

Vaccinare o non vaccinare....questo è il problema

Molti sono i clienti che mi pongono spesso la domanda: è giusto vaccinare i propri amici gatti e quali sono gli effetti collaterali che questi vaccini hanno?

I vaccini che vengono utilizzati generalmente, e che anche io somministro, sono di tre tipi: quello che immunizza contro la panleucopenia felina, la rinotracheite virale, e l'infezione da calicivirus; quello contro l'infezione e la viremia causate dalla leucemia felina, e, infine, l'antirabbica.

Il primo vaccino viene in genere somministrato in gatti che vivono sia fuori sia dentro casa, quello della leucemia solo in gatti che vivono all'aperto e solo dopo aver effettuato il test per la Felv, l'antirabbica viene effettuata solamente su precisa richiesta e in certe condizioni.

I vaccini rappresentano sia per l'uomo sia per gli animali una grande meta raggiunta dalla ricerca e dalla medicina in quanto hanno ridotto la diffusione delle malattie infettive e hanno scongiurato sicuramente le epidemie. Tuttavia, al di là degli effetti positivi, sottoporre a vaccino il proprio gatto non è privo di effetti collaterali che si possono verificare. Infatti, nel gatto può crearsi a seguito di somministrazione di vaccino sia per via sottocutanea sia intramuscolare la formazione di un sarcoma inezione-indotto, cioè una neoplasia maligna, caratterizzata da basso potere metastatico ma da un'alta tendenza alla recidiva; e inoltre questa neoformazione ha un ampio periodo di latenza che può durare anche mesi o addirittura anni.

I vaccini che sono maggiormente causa di queste formazioni sono quello della rabbia e della leucemia felina, mentre in percentuale minore la trivalente. Non esiste un corrispettivo assoluto tra vaccinazione e formazione del sarcoma, perché questa è anche condizionata da una predisposizione del soggetto. Attualmente l'indicazione è quella di eseguire l'inoculazione per via sottocutanea in regioni facilmente aggredibili chirurgicamente quali i fianchi o la coscia dell'animale.

Il mio personale consiglio e la risposta al dilemma è quello di vaccinare i gatti considerando il loro stile di vita e affidandosi al buon senso, e comunque il rischio di sviluppare un tumore è notevolmente inferiore rispetto alla possibilità che questi possano contrarre una malattia infettiva come la Felv (Leucemia) se per esempio vivono all'aperto e possono aver contatto con altri gatti, soprattutto se 'liberi e di strada'.

Infine l'antirabbica va eseguita se i nostri mici escono dall'Italia e devono essere forniti di passaporto; ma anche in questo caso consiglio sempre di contattare le compagnie di traghetti o aeree per chiedere la documentazione necessaria per partire, perché, laddove possibile, è meglio evitare ulteriormente questa vaccinazione.

Dr. Lucrezia Bonavoglia





Il loro aspetto non cambia, ma i gatti sterilizzati possono avere bisogno di un'alimentazione diversa



Hill's™ Science Plan™ NeuteredCat™ diventa Sterilised Cat, l'alimentazione specifica per i gatti sterilizzati:

- Elevati livelli di L-Carnitina per stimolare la conversione dei grassi in energia
- pH urinario e apporto di minerali controllati per la salute del tratto urinario
- Formulazioni specifiche per le esigenze dei gatti in base alla loro età
- Ottima appetibilità, 100% garantita

Nutrilo con cura. Mantienilo sano e in forma.



Forme più comuni di calcoli vescicali nei gatti: ossalati di calcio e struvite.
Bibliografia:

1. Scarlett JM, Donophue S. Obesity in cats: Prevalence and Prognosis.
Vet Clin Nutr. 1996; 3. (4): 128-132.

2. Lekcharoensuk C., Lulich JP. Osborne CA. et al. Association between patient-related factors and risk fact of calcium ovalate and magnesium ammonium phos-







I nostri gatti e la loro tutela nelle colonie feline

A cura di Marina Petronio

Chi, come me, abita a Roma da sempre, e non è più giovane, ricorderà le piazze della città in cui vivevano gruppi di gatti, nutriti amorosamente da donne, perlopiù anziane- le cosiddette **gattare**- che, verso sera, portavano gli avanzi dei loro pasti, o, nei casi più fortunati, le frattaglie regalate dal macellaio o dal pescivendolo. Rivedo ancora i cartocci gialli, maleodoranti, che rimanevano a lungo sui luoghi del banchetto, e rivedo loro, i gatti.

Quelli che superavano malattie, incidenti, sevizie umane o gli esiti di furibonde battaglie d'amore, e carenze alimentari, erano gattoni stupendi, che si aggiravano tra i ruderi della Piramide e di Largo Argentina, accanto al Pantheon, a Piazza di Pietra, o in qualsiasi spazio protetto in Ville e Parchi. Celebri i gattoni di Piazza Vittorio, che la vicinanza del mercato rendeva ben nutriti e fortunati.

C'erano però molti aspetti negativi: le cucciolate, in mancanza di qualsiasi controllo, vuoi per totale mancanza di considerazione del problema, vuoi per incuria, si susseguivano anche tre volte l'anno, ma pochi erano i cuccioli che sopravvivevano, in quanto infezioni e malattie avevano spesso la meglio sulle cure materne. I gatti adulti, non vaccinati, erano preda di malattie gravi, e purtroppo non era raro imbattersi in animali malati, sofferenti o morti.

C'era poi il problema dei gatti che vivevano nei cortili condominiali, che ricevevano più cure di quelli nei luoghi pubblici, ma che erano spesso oggetto di maltrattamenti da parte di chi i gatti non li amava, o seguiva pregiudizi e luoghi comuni: i gatti "portano malattie", i gatti sono cattivi, o lamentava sporcizia e cattivo odore.

Effettivamente, mancava ancora una coscienza sociale della realtà dei gruppi felini, si nutrivano gli animali, ma non si ripulivano le ciotole ove si dava il cibo, non ci si curava dei nuovi nati, che spesso venivano eliminati senza tanti complimenti o che comunque si ammalavano e morivano.

Fino a che...grazie alla sensibilità di alcuni parlamentari e di consiglieri comunali, con la crescita di sensibilità per l'ambiente e di conseguenza per gli animali, con la consapevolezza che bisogna trovare delle soluzioni logiche, andando alla radice del problema, si è cominciato a ragionare concretamente anche sul problema "gatti", perché scomparisse la dizione di per sé spregiativa di "randagio", per essere sostituita da quella più rispondente ai tempi e alla ritrovata coscienza degli "umani" di "protetto".

Da qui l'idea di regolamentare quelli che, fino allora, erano stati gesti spontanei di amore verso i gatti meno fortunati, che non vivevano in una casa, ma tutto era lasciato alla libera iniziativa e al buon cuore del singolo. Alla fine degli anni ottanta, si comincia a parlare di colonie feline.

Sono stati raccolti i pareri e le esperienze di etologi, veterinari, legali e "gattari", e spesso i concetti e le qualifiche si sono fusi, e si è così pervenuti a un testo di legge che, nel 1991, si è concretizzato nella legge nazionale n. 281/91, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 Agosto 1991, con la dizione di Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. La legge è stata una pietra miliare nella storia, recente, della tutela dei gatti: in base a quanto disposto, il concetto di randagismo è scomparso, in quanto i gatti facenti parte di una colonia vivono liberi, ma sono da ritenersi liberi e stanziali.

La normativa si ispira alla tendenza che i gatti manifestano di vivere in gruppo, come del resto fanno la maggior parte delle specie animali: il concetto del "gatto solitario" è stato oggetto di una bellissima novella del "gattaro" Rudyard Kipling, ma non trova tanti riscontri nella realtà..

I gatti tendono a raggrupparsi scegliendo ovviamente i luoghi ove sanno di poter trovare cibo e, possibilmente, un posto comodo per dormire e far crescere i loro cuccioli.

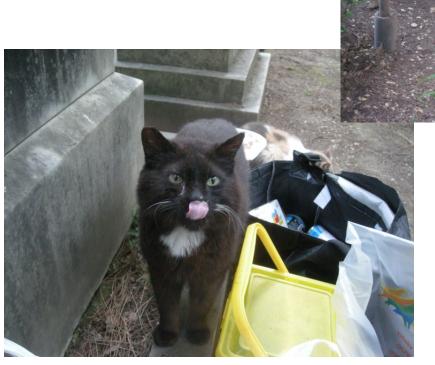
Da queste osservazioni, probabilmente, ha tratto origine il vecchio luogo comune "il gatto ama la casa ma non il padrone, detto che modificherei dicendo che

" il gatto ama la casa e chi si occupa di lui", il suo referente, perché il gatto non ha un padrone, ma sceglie chi è il suo "umano" preferito!

Il gatto ama la casa, anche quando per casa si intende un luogo circoscritto, ove si sente sicuro: un cortile, un cespuglio, un'area verde e tranquilla, e, perché no? Delle rovine, ove nascondersi, giocare, dare la caccia a insetti, topi e quant'altro.

La legge 281/91 ha voluto tutelare questa caratteristiche del gatto, e quindi tutelare il suo habitat, proteggere le sue scelte, consentendogli l'integrazione in spazi gestiti dall'uomo, che lo può proteggere e nutrire, e anche curare e prevenirne le malattie.

E' evidente che uno dei primi problemi da affrontare è stato quello della limitazione della riproduzione: la mancanza di un controllo sulle nascite provoca inevitabilmente un aumento esponenziale dei componenti del gruppo, cui consegue la difficoltà a nutrire in maniera sufficiente tutti i gattini, che, soprattutto cuccioli, si ammalano facilmente, contraggono infezioni che si propagano, creano comunque difficoltà di gestione, a scapito della loro qualità di vita.



I gatti che fanno parte di un gruppo protetto devono essere sottoposti a sterilizzazione, e bisogna riconoscere che l'operazione è ora facilitata, dalla messa a disposizione da parte delle ASL di veterinari che prestano gratuitamente la loro opera.

Difficoltà si incontrano ancora nella mentalità della gente, anche di quella che ama i gatti, anche di quella che possiede gatti che vivono in casa.

Non è raro incontrare persone convinte che la sterilizzazione "snaturi" le amate bestiole, che perdono con essa un fondamentale stimolo a vivere la loro vita di felini, che devono seguire la natura, etc..

Si tratta solo di falsi presupposti: i gatti si accoppiano non per piacere, ma per esigenze di riproduzione, incontrollabili, genetiche. Nulla, nei loro comportamenti sessuali, può lontanamente paragonarsi a quella che sarebbe la reazione umana in casi analoghi, mentre i vantaggi si vedono nella minore aggressività del gatto, nel minor desiderio di allontanarsi dal luogo sicuro ove vivono per cercare un partner, con i pericoli che ne conseguono, smarrimento della via di ritorno, investimenti, ferite per lotte intraprese e altro.

E' indispensabile, per ogni "gattaro" che si rispetti, sostenere e diffondere la necessità della sterilizzazione, illustrando anche le possibilità offerte dalle strutture pubbliche.

C'è ancora molto da fare, anche se la sensibilizzazione su questi argomenti è molto cambiata negli ultimi decenni: ricordo quando, negli anni '70, destò molto scalpore una turista inglese che, impressionata dall'enorme numero di randagi che invadevano le calli di Venezia, ormai sporche e maleodoranti, rese pubblica la sua idea di sterilizzare tutti i gatti di Venezia...Se non fu costretta a fuggire, poco ci è mancato!

Sterilizzazione, quindi, ma anche attrezzature del luogo ove stanno i gatti, acqua, cibo e, soprattutto, molta pulizia: le ciotole con il cibo, o, peggio ancora, le scatolette, non vanno abbandonate sul posto, ma chi nutre i gatti deve lasciare tutto pulito e in ordine, sia per igiene, sia per evitare le proteste, in questo caso giuste, di chi i gatti li ama un po' meno.

La prossima volta esamineremo nel dettaglio i requisiti per costituire una colonia felina e le modalità per agire nel modo giusto. e poter usufruire di tutte le agevolazioni messe a disposizione dalla Pubblica Amministrazione.

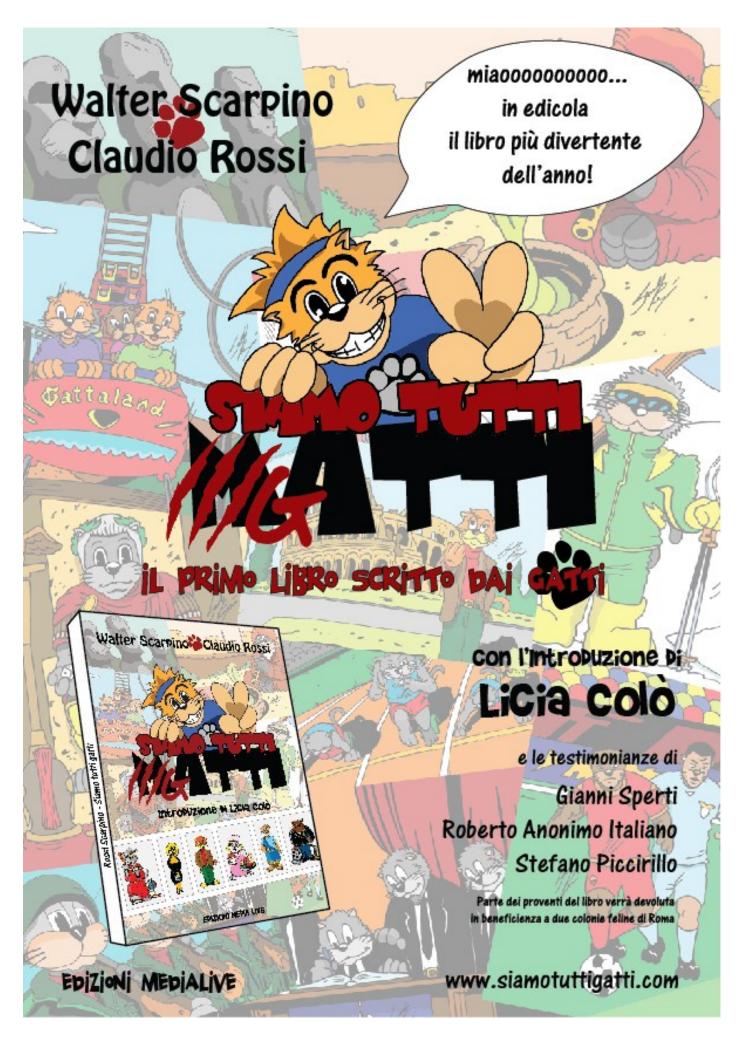


Curiosità Feline A cura di Marzia G. Pacella

Gli amici delle edizioni Sonda sono inarrestabili, dal loro "cappello magico" hanno tirato fuori altri due libri interessanti per tutti gli animalisti e gattofili.

Un nuovo dizionario bilingue: bambino/gatto, gatto/bambino di Roberto Marchesini, illustrazioni di Davide Calì. E' un piccolo manuale divertente rivolto ai bambini che iniziano ad avvicinarsi al loro gatto di casa; e lo si raccomanda di leggere sia in famiglia sia a scuola. Il ruolo dei genitori infatti è fondamentale nell'insegnare come instaurare un buon rapporto - di reciproco rispetto - fra il bambino e il mondo animale. Sicuramente se l'educazione ambientale ed ecologica fosse insegnata di più, e inculcata nei bambini fin dall'infanzia, non avremmo poi - adolescenti o addirittura adulti - spiacevoli e terribili episodi di violenza sugli animali che invece ancora, purtroppo, accadano. Quindi questo Dizionario si presenta come una raccolta di parole e di atteggiamenti che assume il gatto e che bisogna comprendere per una convivenza serena in famiglia, ma anche gioiosa. Questo libro è un bel dono che facciamo a nostri amori, quello umano e quello peloso.

Il secondo libro *Il lamento inascoltato – la ricerca scientifica di fronte al dolore e alla coscienza animale* di Bernard E. Rollin, in realtà è un saggio di un filosofo già noto negli Usa e in altri Paesi e ora anche in Italia, un pensatore originale e straordinario, che ha dedicato la propria vita e professione alla "causa animale". L'autore in tutti gli anni di impegno, teorico e pratico, ha cercato di sviluppare un'etica degli animali che si rifà agli stessi principi che la società fa valere per le persone. Con un excursus storico interessantissimo, in cui si analizza il rapporto che c'è sempre stato fra gli animali domestici e da lavoro e l'uomo e come questo sia cambiato per le nuove leggi e una maggiore coscienza etica, si arriva a studiare i fattori che hanno determinato una nuova dinamica uomo-animale. La cosa sorprendente e che fa pensare è che la sofferenza inflitta dall'uomo sull'animale è solo una frazione infinitesimale di crudeltà di cui fanno esperienza gli animali. Insomma questo saggio fa nascere in noi un coacervo di domande, ed è una testimonianza della forza con cui la crescente sensibilità sociale verso il trattamento degli animali può generare cambiamenti radicali. Basta acquisire coscienza e conoscenza





"SIAMO TUTTI GATTI" Intervista agli autori: Claudio Rossi e Walter Scarpino

Claudio, quando vi è venuta l'idea di rendere il mondo "gatto". E, confessa, quanto ti sei divertito?

Scrivere in lingua gattese è stata un'intuizione, una pazza idea - come direbbe Patty Pravo - di rendere il mondo gatto. Come tutte le cose belle, anche questo libro è nato per gioco, poi ho coinvolto l'amicio Walter per strutturare l'architettura del libro.

Insieme, ci siamo divertiti a liberare il gatto che c'é in noi (ogni uomo è un pò gatto, anche se i seriosi non lo ammetteranno mai). Abbiamo quindi deciso di cedere il passo a loro, ai nostri mici. Nel libro parlano loro, e grazie al vignetti-sta Samuele Rossi (non c'é parentopoli, è pura omonimia) sono nati GattoPardo, GattaCicova, GattoNando, GattoAristo, Rinnegatto, GattaMelata e il faccendiere Indagatto: sono loro i veri "progattonisti" del libro.

Ci siamo divertiti a dialogare con loro e, giorno dopo giorno - osservando come autentici etologi il reale stile di vita felino, ci siamo resi conto di quanto noi umani non sappiamo godere delle bellezze del creato e della vita.

Un paio di domande per Walter. L'uomo non esce bene dalla storia scritta dal saggio GattoPardo... Che ne pensi?

La storia è sui libri degli uomini e, purtroppo, è scritta sempre dai vincitori. Ma come sarebbe un libro di storia se a scrivere fosse un gatto, o un cane, un cammello o una gallina? Cosa penserebbero di noi? Effettivamente la storia gatta scritta da Pardo non è clemente con gli umani. I gatti ci considerano degli esseri infelici, ci vedono come animali che arrancano per accumulare effimere ricchezze, litigano per un parcheggio, dicono bugie per pura speculazione, calunniano per invidia, fanno le guerre per affermare puri simboli; perdendo di vista l'essenza delle cose e la gioia vera, che significa godere della unicità di ogni istante della nostra esistenza che Dio ci ha donato.

Spesso in giro si sente dire che viviamo in un mondo di matti. Magari fosse vero! Purtroppo non è così perché gli umani - soprattutto quelli che sono ai vertici
- prendono la vita troppo sul serio e incupiscono il mondo. Per fortuna, però, ancora ci sono tanti gatti e tanti matti!

Quindi secondo te un mondo di matti sarebbe più a misura di gatto?

Sarebbe anche più a misura d'uomo, perché chi ama i gatti assume e trasmette serenità. Dice bene Micia Colò nella sua introduzione al nostro libro: i gatti parlano, e parlano bene ma bisogna saperli ascoltare. Chi ascolta i gatti è più tranquillo e forte, assume endorfine e citochinine, incamera energia vitale che poi trasforma in sorrisi a beneficio degli altri. GattaCicova, la sociologatta, ci invita a gattizzare il mondo. Un mondo gatto è senz'altro migliore. Perché è un mondo di amore, libero. Proprio come i gatti, matti e liberi di amare. Sant'Agostino dice: fai pure il matto, l'importante è che ami. Perché chi ama fa solo il bene.

Torniamo a Claudio: il gattovocabolario è straordinario, e ci vorrebbe uno slogan per tutti gli a-mici gattari. Te ne viene in mente uno?

Il gattalogo (come lo definiamo noi) è l'essenza del parlare felino. Divertitevi anche voi a gattizzare le cose che vedete. Vi accorgerete dopo qualche minuto di trovarvi a ridere di voi stessi. Perché essere gatti, o matti, sta proprio nell'autoironia, nel non prendersi troppo sul serio.

Un consiglio per gattizzarci e vivere meglio?

E io che ne so? Posso solo invitarvi a leggete i consigli dei felini nel libro "Siamo tutti gatti".

Un'ultima domanda per tutti e due: Qual è il vostro sogno "gatto"?

Dare un sorriso a tutti i bambini del mondo e un tetto ai mici randagi. Sembrano due progetti irrealizzabili. Ma noi siamo matti, e ci proviamo lo stesso. Qualcuno lassù ci aiuterà.



Cat News Notizie pazze dai giornali di tutto il mondo di Giorgia

Un giurato un po' particolare

Il piccolo Sal si dovrà presentare il 23 marzo alla corte suprema.

Sal, un gatto domestico castrato e dal pelo corto, il prossimo 23 marzo dovrà presentarsi come giurato alla corte suprema di Boston. A causa di un errore nell'amministrazione statunitense un giudice lo ha convocato per sbaglio nella giuria popolare.

Figurava nel censimento dello scorso anno, e questo è bastato per la convocazione. Stando a quanto scrive il Daily Mail online, a nulla è servito che la proprietaria del micetto, Anna Esposito, abbia fatto presente in una lettera che si è trattato di un errore, che Sal è un micetto, con tanto di certificato del veterinario, e che si presume quindi «incapace di parlare o di capire la lingua inglese».

Nulla: il tribunale ha insistito, altrimenti sarà sporta denuncia al Suffolk Superior Crown Court di Boston. Anna Esposito ha spiegato che nel censimento del 2010 ha iscritto il felino come membro della famiglia, sotto la voce «animali domestici», annullando la casella «cani» e specificando che si trattava di un gatto.

«Quando gli chiederanno il verdetto, colpevole o non colpevole, cosa si aspettano che risponda, miao?», ironizza lei. E il marito Guy: «A Sal piace accoccolarsi sulle mie ginocchia e guardare con me programmi polizieschi, ma nonostante questo non lo credo all'altezza dei compiti di un giurato». Abbiamo usato il termine **Natural**, per essere veri.

Abbiamo usato il termine **Code**, per darci una regola.

Li abbiamo usati perchè conosciamo la storia di questo animale, il gatto, carnivora in tutto il suo percorso di crescita.

Con il nostro cibo

rispettiamo la fisiologia e la biologia felina e gli permettiamo di assumere tutte le sostanze nutritive che gli servono.

Con il nostro cibo

gli forniamo elevate percentuali di carne, qualità e digeribilità, senza aggiungere conservanti, coloranti ed aromatizzanti.

Con il nostro cibo

gli diamo il massimo del sapore, degli aromi e di tutte le qualità proteiche minerali, vitaminiche, perchè cuociamo tutto a vapore.

VERO E CON UNA REGOLA. *LA SUA REGOLA.*





Catzine è un Magazine bimestrale curato dai volontari dell'Arca, che si prendono cura della colonia felina di Piramide Cestia a Roma.

www.igattidellapiramide.it

Per contattare la redazione scrivi a:

catzine@igattidellapiramide.it



La colonia felina "I gatti della piramide" si trova a Roma.

Siamo esattamente confinanti con la Piramide di Caio Cestio, facilmente riconoscibile da piazzale Ostiense. Costeggiando dalla piazza il fianco della piramide, in direzione Viale del Campo Boario, troverete subito una cancellata che

permette di accedere ad una scalinata.

Noi siamo lì!

Ricordiamo che gli orari per visitare la colonia sono:

dalle ore 14,00 alle 16,00 tutti i giorni (domenica e festivi compresi)

Contatti: Tel./Fax 06.5756085 - info@igattidellapiramide.it

Come raggiungerci:

Con la Metropolitana, fermata Piramide (Linea B).

Ci troviamo sul lato opposto della piazza.

Con le linee bus (ATAC) n° 23, 30, 75, 95, 118, 175, 715, 716, 719

- Con il tram n° 3